

La ripresa c'è ma deve essere sostenuta. Dalla politica. Quella che sceglie, che indica le strategie, che ha responsabilità di governo. Gli imprenditori sono pronti a fare la loro parte, la stanno già facendo per recuperare il tempo bruciato dalla pandemia. Ma non possono e, soprattutto, non devono fare da soli, perché sarebbe un rilancio pieno d'incognite e forse anche con il respiro corto. Per il presidente di Unioncamere Sicilia Pino Pace (nella foto) non ci sono margini d'errore. Le imprese non cercano scorciatoie ma chiedono certezze. Le carte devono essere chiare. Le procedure veloci ed efficienti. Per raggiungere questo obiettivo è necessario alzare l'asticella della qualità della pubblica amministrazione. Il punto debole è lì. La Regione finisce per essere in prima linea. Il presidente Pace non poteva essere più diretto e tranciante.

La ripresa c'è, anche in Sicilia, ma si poggia su basi solide? O rischia di fermarsi alle prime possibili difficoltà?

“Intanto, dobbiamo registrare con attenzione e favore che c'è una importante spinta alla ripresa nel Paese. I dati Istat almeno questo ci indicano e assicurano, con un Pil che in Italia sta viaggiando oltre il 6% ed il nostro Paese primo in Europa con una forte spinta sugli investimenti. L'Italia va più forte della Germania in questo periodo e si parla che all'inizio del nuovo anno raggiungeremo i livelli pre Covid. La Sicilia e le nostre imprese, con tutte le difficoltà che conosciamo, si stanno dando un gran da fare anche cercando nuovi mercati. Sul fronte export, la Sicilia ha il secondo trimestre di quest'anno con +16,42% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, che significa 4 miliardi 544.600 mila euro rispetto ai 3 miliardi 903.633 mila euro. Dall'analisi fatta dall'Osservatorio di Unioncamere Sicilia emerge un dato di chiara ripresa rispetto agli ultimi numeri condizionati inevitabilmente dall'emergenza sanitaria legata alla pandemia, scoppiata i primi di marzo del 2020. Le esportazioni da sempre sono un tassello fondamentale dell'economia siciliana e i dati sono sicuramente molto confortanti, ma non ci permettono di fare salti di gioia dopo i numeri assai negativi registrati nell'ultimo anno e mezzo e che sono stati inevitabilmente condizionati dalla pandemia, che ha influenzato e condizionato ogni aspetto della nostra vita. I numeri costituiscono una base importante per le imprese siciliane che possono e devono guardare con fiducia al



“L'ECONOMIA CRESCE MA BISOGNA STARE ATTENTI ALLA BUROCRAZIA”

IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA È UN'OPPORTUNITÀ DA NON PERDERE. LE IMPRESE SONO PRONTE ALLA SFIDA. PER IL PRESIDENTE DI UNIONCAMERE SICILIA PINO PACE C'È PERÒ CHI PUÒ BLOCCARE TUTTO, CON VECCHIE PROCEDURE E PER L'INCAPACITÀ DI CAPIRE LE ESIGENZE DI CAMBIAMENTO

futuro. Da mesi siamo tutti impegnati nella cosiddetta ripartenza non possiamo fermarci più”.

Le imprese siciliane sono pronte ad affrontare la sfida del Piano di ripresa?

“Non credo che sia un problema di essere più o meno pronti, perché credo che le imprese siciliane, dopo questi due anni, possono essere pronte a tutto. Il mio pensiero va a tutti gli imprenditori che hanno dovuto

mollare a causa della pandemia, alle tante piccole imprese che non ce l'hanno fatta. Le aziende siciliane si attendono tanto da questo benedetto Recovery Plan e dal Pnrr a livello di fondi che possono rilanciare l'economia italiana e siciliana. Il Pnrr è davvero una grande opportunità per cui dico che se dovessero davvero arrivare 20 miliardi sarebbe un bel respiro per la nostra Isola”.





Il presidente di Sicindustria Gregory Bongiorno ha lanciato l'allarme burocrazia sull'utilizzo del Piano nazionale di ripresa. E' un allarme condivisibile?

“L'allarme lanciato da Gregory Bongiorno è non soltanto fondato ma anche veritiero. Alla Regione Siciliana oggi mancano indispensabili figure professionali per gestire l'intera fase del Pnrr. Tanto è vero che se ne è reso conto anche il Presidente Nello Musumeci, il quale ha detto in più occasioni che si stanno selezionando figure giovani, e mi auguro anche di alto livello qualitativo professionale, per andare a colmare questo vuoto. La burocrazia regionale mi pare oggi assolutamente deficitaria ed impreparata su questo fronte. La Regione è un apparato vecchio. Abbiamo un'età media abbastanza alta tra i dipendenti regionali, pochissimi giovani che possono portare idee nuove, forze fresche. E poi da sempre gli imprenditori sostengono che la burocrazia in Sicilia costituisce un freno allo sviluppo. I soldi che ci mettono a disposizione vanno spesi, soprattutto vanno

spesi bene. Non è immaginabile che la Sicilia debba restituirli perché incapace di progettare e spendere”.

Quali sono i settori produttivi che stanno sfruttando meglio la ripresa? E quelli invece che continuano a faticare?

“Dobbiamo registrare con favore che il settore turistico e ricettivo è stato molto impegnato dopo la tempesta del 2020 in cui si è verificato il disastro totale con lo scoppio della pandemia. Va detto che alberghi, b&b, case vacanza, ristoranti e pizzerie, soprattutto in zona bianca, hanno lavorato a pieno ritmo per la voglia di tanti di noi di uscire, ritrovare una certa convivialità perduta per mesi. Va aggiunto che un altro settore molto rilanciato è stato quello dell'edilizia con i bonus messi a disposizione dal governo. Lo si nota andando in giro quando vediamo cantieri su cantieri per la ristrutturazione degli edifici. A mio giudizio fanno fatica i negozi di prossimità, le botteghe delle nostre città che si occupano di abbigliamento, calzature, borse, pelletteria. Questo si deve anche al bo-

om, ormai quasi incontenibile, delle vendite on line, e mi riferisco anche alla vasta gamma di prodotti informatici come pc, tablet e telefonini”.

La Cisl è preoccupata per lo sblocco dei licenziamenti. Parla di bomba sociale in Sicilia. E' così?

“L'emergenza sanitaria per il Covid è stata problematica per tutti ed ha creato disastri alle nostre imprese, ai nostri imprenditori ed inevitabilmente anche alle famiglie, così come ai dipendenti. Il blocco dei licenziamenti ha inteso tutelare i dipendenti, ma le imprese non hanno avuto sostegni adeguati e immediati. Ricordo che tante volte tra il 2020 e il 2021 abbiamo lanciato appelli ai governi nazionale e regionale per velocizzare i ristori. I problemi esistono in Sicilia ed è inutile negarlo. Mi auguro che istituzioni e imprese possano trovare soluzione per evitare che la preoccupazione della Cisl si possa trasformare in allarme e quindi si possa realizzare”.

Lo sviluppo del territorio trapanese ruota soprattutto attorno all'aeroporto. Ma il territorio continua a girarsi dall'altra parte. Perché?

“A mio avviso forse non è ancora chiaro a tanti cosa possa significare avere un aeroporto a casa. Credo che il presidente Salvatore Ombra, riconfermato alla presidenza di Airgest, la società di gestione dell'aeroporto Vincenzo Florio, abbia fatto in questi anni un lavoro importante, portando a Trapani Birgi nuove compagnie aeree e potenziando i collegamenti con altre città italiane ed europee. Purtroppo, ancora molti forse non comprendono quanto siano fondamentali i collegamenti aerei per lo sviluppo di tutto il territorio, a partire da diversi Comuni della nostra provincia”.

Almeno una infrastruttura che il territorio trapanese deve riuscire a portare a casa con il Piano nazionale di ripresa.

“Ritengo che le infrastrutture da realizzare nell'esclusivo interesse dello sviluppo del nostro territorio siano quelle legate ai collegamenti tra le nostre principali città e l'aeroporto. I nostri assi viari verso Trapani Birgi sono insufficienti. Va potenziata la rete stradale, mi riferisco ai collegamenti tra i nostri siti archeologici, i nostri luoghi della cultura, le località turistiche a vocazione balneare e l'aeroporto. Vanno migliorati. Come vogliamo portare importanti quote di visitatori dal mondo nel trapanese? Con queste strade? Dobbiamo fare in questo senso un salto di qualità e mi auguro che i fondi del Pnrr possano aiutarci”.

